



FONDAZIONE ROSSELLI

Torino, 9 marzo 2006

Discorso del Prof. Riccardo Viale – Presidente della Fondazione Rosselli
al Presidente della Repubblica – Carlo Azeglio Ciampi

Illustre Signor Presidente della Repubblica,

gentile Signora Franca,

Autorità,

Signore e Signori,

è un grande onore, ma anche una grande emozione, averLa qui con noi in visita alla nuova sede della Fondazione Rosselli.

Potrei dire che questa visita per noi rappresenta la chiusura di un percorso iniziato 22 anni fa.

Nell'estate del 1984 mi trovavo nello studio di un altro grande Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ad esporre il progetto della Fondazione Rosselli, da me preparato, con la supervisione del maestro Norberto Bobbio. Il Presidente Pertini aveva convocato per l'occasione Norberto Bobbio, Leo Valiani, Paolo Baffi, Paolo Sylos Labini, Giuliano Amato e Aldo Rosselli, figlio di Nello Rosselli.

Si trattava del progetto di una fondazione di ricerca che, prendendo ispirazione dagli ideali di giustizia e libertà di Carlo e Nello Rosselli, sapesse trasferirli in proposte concrete di politica pubblica finalizzate a modernizzare il nostro Paese. Conclusa l'esposizione, prese la parola Leo Valiani che, con la sorpresa di molti, si differenziò dalle premesse concettuali e filosofiche della mia relazione. Ad una impostazione impregnata della tradizione empirista, liberale e fabiana britannica, intrisa dell'antistoricismo e del concetto di società aperta di Karl Popper e ispirata al federalismo europeista di Carlo Rosselli e del Manifesto di Ventotene, Leo Valiani contrappose una visione storicistica di matrice hegeliana e crociana che poneva lo Stato come architrave dello sviluppo della stessa società civile.

Le racconto questo episodio, caro Presidente, perché spiega l'evoluzione intellettuale che ebbe il progetto della Fondazione Rosselli.

La polemica filosofica di Leo Valiani era indirizzata soprattutto a Norberto Bobbio, padre ispiratore del progetto, con cui da anni Valiani si confrontava periodicamente.

Questa contrapposizione fece slittare di qualche anno la nascita della Fondazione Rosselli che venne alla luce a Torino nel 1988, sulla base del progetto originario ed a cui si associarono come Fondatori, oltre a Pertini, Bobbio, Amato e Aldo Rosselli, anche Maria Rosselli – moglie di Nello Rosselli, John Rosselli – figlio di Carlo Rosselli, Giovanni Spadolini, Giovanni Malagodi, il politologo Giuliano Urbani, lo storico Emilio Papa e l'economista Claudio Roveda.

Leo Valiani accettò di entrare nel nostro Comitato Scientifico insieme al filosofo liberale britannico Isaiah Berlin ed all'economista indiano Amartya Sen.

Da allora la Fondazione Rosselli ha seguito due bussole, quella dei valori del pensiero rosselliano di costruzione di una società giusta a partire dal basso, dall'azione libera dei cittadini e delle loro organizzazioni; quella del metodo di Bobbio di indipendenza della cultura e della ricerca da asservimenti al potere politico o economico.

Aldo Rosselli, che è stato per anni Presidente ed ora è Presidente Onorario, purtroppo non è qui per raccontare la storia di questi anni. Dalla prima sede in una soffitta di corso Galileo Ferraris, fino alla sede attuale, in una delle zone più nevralgiche dal punto di vista sociale di Torino, la Fondazione Rosselli s'è impegnata a studiare e proporre ai vari livelli di governo locale, nazionale e comunitario, quelle che sembravano le soluzioni più adatte a rendere più efficiente e nello stesso tempo più giusta l'azione pubblica in vari settori dell'economia e della società, dal sistema bancario e finanziario, alla pubblica amministrazione, ai servizi pubblici fino alla ricerca, innovazione e formazione del capitale umano. Le difficoltà non sono state poche sia per la inadeguata legislazione fiscale a favore del terzo settore sia per la scarsa considerazione che i governi del nostro paese hanno avuto per la ricerca e la cultura.

Alla fine degli anni '90 la Fondazione tiene fede ad uno dei suoi obiettivi statutari e acquisisce dalla famiglia di Nello Rosselli, di cui sono presenti oggi i figli Silvia, Paola ed Alberto, con il sostegno di Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT, l'archivio, la biblioteca, la raccolta di autografi e fotografie di Nello Rosselli.

Il volume "*Le carte risorgimentali dell'archivio Rosselli*", stampato in occasione della Sua visita, raccoglie solo una parte dell'archivio composto da 20.000 documenti di straordinario interesse che copre un secolo di storia da metà Ottocento a metà Novecento.

Il cambiamento della sede, favorito e sostenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Piemonte, dal Comune di Torino, della Compagnia San Paolo e della Fondazione CRT è anche derivato dalla necessità di fornire una cornice più funzionale alla nuova attività archivistica, storica e di consultazione libraria.

Contemporaneamente, negli stessi anni, viene siglato con l'OCSE l'accordo per l'apertura della prima biblioteca OCSE in Europa presso un'istituzione privata. Ad essa seguirà, nei prossimi anni, la creazione del centro OCSE sulle politiche territoriali per lo sviluppo. Infine, insieme alle Nazioni Unite nel mese di giugno di questo anno, la Fondazione organizzerà a Torino il Simposio Internazionale sulla "Migration" che avrà l'obiettivo di preparare le tesi sulle politiche migratorie per l'Assemblea Generale dell'ONU di settembre.

Questa crescente attività, sempre più di carattere internazionale, sostenuta anche dalle istituzioni torinesi e piemontesi in virtù del nuovo ruolo cosmopolita della città, resa possibile dall'impegno di tutti, Consiglieri Delegati, Consiglieri, Segretario Generale, dipendenti e collaboratori della Fondazione, ha cercato di sviluppare il pensiero rosselliano in due modi: da un punto di vista teorico attraverso la ricerca di nuovi modelli scientifici per spiegare i fenomeni economici e sociali, riprendendo, ad esempio, l'influenza di Marshall sul pensiero economico di Carlo Rosselli e collegandola con i nuovi approcci neo-istituzionali, evolutivi e cognitivi dell'economia; da un punto di vista pratico attraverso la loro applicazione alle proposte di modernizzazione istituzionale ed economica del nostro Paese. Un esempio tra tutti, la nostra proposta di fine anni '80 di liberalizzazione del sistema dei servizi di pubblica utilità in Italia.

Carlo Rosselli ha sempre propugnato nei suoi scritti l'unione di pensiero ed azione. Il suo insegnamento e la cultura azionista successiva hanno ispirato la vita di alcune delle più significative personalità istituzionali della storia del nostro Paese.

Caro Presidente, la storia della sua azione istituzionale e pubblica di questi 60 anni per noi rappresenta l'esempio migliore di questa sintesi dell'insegnamento morale e culturale rosselliano.

Grazie ancora per la Sua visita, Presidente!